



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & PIZZALI  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**19-20-21 LUGLIO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**19-20-21 LUGLIO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**PROBLEMI INFINITI.** Pittis chiede un incontro urgente con le istituzioni

## Fimon, lago soffocato Sos della Lega navale

Il presidente della sezione vicentina è rammaricato  
«Qui non viene nessuno  
Bisogna intervenire»

Alge e burocrazia, soldi e lavori: non c'è pace per il lago di Fimon, tra chi ne denuncia lo stato di abbandono e chi, come i soci della Lega navale italiana, si offrono volontari per i lavori di manutenzione.

Il problema c'è ed è tanto grave che gli allarmi sull'infestazione di alge che mettono in pericolo l'intero ecosistema si rincorrono da anni. Qualcuno, ridendo ma non troppo, sostiene che il fondo è talmente impastato che perfino il mostro di Loch Ness sarebbe già partito a gambe levate per la natia Scozia. Facili ironie a parte, nonostante la Regione abbia stanziato il denaro per l'acquisto di una barca destinata a tagliare prima, raccogliere poi le piante infestanti, la



La Lega navale lancia l'Sos: il lago di Fimon è dimenticato

formula magica per guarire il lago sembra ancora lontana.

Intanto, la barca sarà acquistata dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, braccio operativo della Regione, presumibilmente solo entro la fine dell'anno. Poi, spiegano gli addetti ai lavori, pur essendo

un mezzo in più non risolverebbe il problema. Problema che, per inciso, potrebbe essere affrontato con l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale a fine settembre. Il condizionale è d'obbligo perché molto dipenderà dalle risorse che l'ente avrà a disposizione.

In queste ore, intanto, si schiera anche Stefano Pittis, presidente della sezione vicentina della Lega navale italiana. «Anche quest'anno abbiamo dovuto rinunciare alle attività didattiche con le scuole, ai corsi di vela, canoa, voga alla veneta, alle regate - osserva Pittis -. È molto triste che negli ultimi tre anni siano sempre meno coloro che si recano a Fimon per una passeggiata e trascorrere qualche ora in serenità. È un peccato trascurare questo spazio». Poi un suggerimento: «È necessario un incontro tra tutte le parti interessate affinché si sistemi il territorio intorno al lago da una parte; dall'altra, è fondamentale intervenire perché cessi il proliferare delle piante acquatiche che riducono, da alcuni anni, il lago in una palude».

Insomma non bisogna perdere tempo. E tanta è l'urgenza che la sezione berica della Lega navale «mette a disposizione la sede cittadina o la base nautica di Fimon per ospitare l'incontro - aggiunge Pittis -. In più assicuriamo la disponibilità dei nostri soci e dei nostri mezzi per effettuare i lavori di manutenzione nelle acque del lago». ●FEMU

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL NUBIFRAGIO.** Nella parte sud di Breganze, fino a Montecchio, distrutta la metà dei vigneti

## «Danni per milioni» Due Comuni chiedono lo stato di calamità

Squadre municipali e volontari impegnati nella notte a tener puliti fossati e caditoie. Allagata la sede della Protezione civile

La conta dei danni del maltempo che l'altra sera ha devastato la Pedemontana Vicentina sembra un bollettino di guerra. I sindaci di Breganze e Montecchio Precalcino hanno chiesto lo stato di calamità. La stessa Regione si è attivata per la verifica e determinazione dei danni, per avviare la procedura per l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale.

**BREGANZE.** I danni più consistenti nella zona che va dal centro alle frazioni di Mirabella e Maragnole. «Ho assistito al nubifragio dalla finestra - racconta Manuel Xausa del Consorzio Tutela Vini Doc Breganze - la corrente è arrivata da San Luca di Marostica per abbattersi con una violenza mai vista». Meno gravi i danni ai vigneti della zona collinare, già colpiti però, come ricorda Vittorio Santacatterina, presidente della Cantina Beato Bartolomeo, da una grandinata a maggio. «Difficile fare bilanci - dice - ma i danni sono ingenti. Un vero disastro».

**UN INCONTRO.** Per Plinio Bonollo, presidente del Consorzio Tutela Vini Doc, il problema grandine va affrontato: «Ci siamo attivati per promuovere un incontro con gli amministratori. Da quando non si pos-

sono più utilizzare i razzi anti-grandine la situazione si è fatta difficile. L'investimento per piazzare i nuovi sistemi a gas non è sostenibile ma è necessario trovare una soluzione. Ormai il potenziale produttivo dei nostri viticoltori viene dimezzato dalle avversità climatiche». Franca Miotti lamenta danni al 50% dei vigneti nella parte sud del monte, mentre è andato completamente distrutto il vigneto di 3 mila metri al Maglio.

**PROTEZIONE CIVILE.** Fra le "vit-time" del maltempo anche la Protezione Civile che non si è vista, in occasione del nubifragio, non per negligenza, ma perché la sede è stata allagata, come spiega il sindaco Piera Campana: «Purtroppo l'allagamento ha reso impossibile uscire con i mezzi e tenuto impegnati gli uomini per ore nel tentativo di liberare la struttura dall'acqua». Al lavoro invece sulle strade, per tenere puliti fossati e caditoie, la squadra di operai comunali, che ha trascorso la notte ad evitare che la situazione idraulica si aggravasse ulteriormente.

**CALAMITÀ.** Intanto il sindaco, sentite le categorie produttive e in particolare i viticoltori, già ieri ha chiesto lo stato di calamità naturale: «Sappiamo che questa grandinata non è paragonabile ai danni di un'alluvione, ma dal punto di vista economico gli agricoltori rischiano di essere messi in ginocchio e per questo ci auguriamo che vengano concessi risarcimenti almeno per loro». Infiltrazioni e problemi anche nel locale caldaie delle scuole



L'impressionante strato di grandine caduta nella serata di giovedì



I vigneti sono tra le coltivazioni che hanno subito i maggiori danni

medie e nella sala mensa delle elementari, al cimitero comunale e agli impianti sportivi, mentre i cittadini, fra cui Gianni Leoni, si trovano a fare i conti con tende e saracinesche da buttare, crivellate da buchi provocati dalla grandine che «ad un certo punto cadeva praticamente orizzontale» racconta Fausto Pellegrini.

**MONTECCHIO.** «Danni per un

milione di euro» anche a Montecchio Precalcino, stando alla stima del sindaco Fabrizio Parisotto, che sia l'altra notte, che per tutta la giornata di ieri ha percorso le strade del monte, osservando la quasi totalità dei vigneti distrutti. «Intendo chiedere lo stato di calamità - annuncia - ho visto la furia con cui chicchi grandi come uova, si sono abbattuti distruggendo tutto».

**I testimoni concordano: «Non si era mai vista una grandinata di tale violenza»**

Per i proprietari delle aziende agricole non si era mai vista una tempesta così. «Per due anni non ci sarà vendemmia perché sia leviti per la spremitura di settembre che quelle più giovani che sarebbero state utilizzate l'anno prossimo, sono state distrutte» afferma Mario Saccardo de "La Bastia". Dalla cantina "Le Forge" si parla di 35 mila vitigni completamente distrutti. «Non sono rimaste nemmeno le foglie - prosegue il sindaco - da un'azienda che produce di media 100 mila bottiglie l'anno». Nella notte è intervenuta anche la polizia locale in via Terragliani: alle 0.40 si è infatti allagato il sottopasso FS con circa 60 centimetri di acqua. Nel passaggio è rimasta intrappolata un'auto, poi spinta fuori da alcuni passanti e da amministratori. ●

(hanno collaborato Giulia Armeni, Marco Billo e Piero Maestro)

© PRODUZIONE SPINA



---

## TEMPORALI IN ARRIVO IN VENETO: STATO DI ATTENZIONE DALLE 16 DI OGGI ALLE 14 DI MARTEDI' 22.

---

*Comunicato stampa N° 1630 del 20/07/2014*

AVN) Venezia 20 luglio 2014

La previsione dell'arrivo sul Veneto di una nuova perturbazione accompagnata da temporali che localmente potranno essere anche di forte intensità, ha indotto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto a dichiarare lo STATO DI ATTENZIONE per rischio idrogeologico su tutto il territorio a partire dalle 16 di oggi, domenica 20 luglio, fino alle 14 di martedì 22 luglio.

Lo Stato di attenzione va riconfigurato in sede locale in STATO DI PREALLARME/ALLARME in sede locale per fenomeni temporaleschi avuto riguardo alla loro intensità.

E' attiva la Funzione Valutazione Situazioni presso il Coordinamento Regionale in Emergenza Co.Rem, contattabile al numero verde 800 990 009.



**NOVENTA PADOVANA****All'incontro "Brenta sicuro"  
anche il sindaco Bisato****NOVENTA PADOVANA**

Incontro "I punti critici dei fiumi" sabato mattina al ponte di Stra alla congiunzione del Piovego e Brenta con il Naviglio e il Cunetta. L'incontro, organizzato dal comitato intercomunale Brenta Sicuro, ha visto la presenza del sindaco di Noventa Padovana Luigi Bisato e dell'assessore Pietro Galiazzo. Presenti anche il sindaco di Stra, Caterina Cacciavillani con l'assessore Mario Ferraresso. I due sindaci hanno espresso preoccupazione sullo stato dell'assetto idrogeologico dei loro territori, in particolare per le piene legate a condizioni metereologiche estreme, ritenendo quindi fondamentale oltre che la corretta manutenzione delle rive dei fiumi anche il completamento dell'Idrovia che ha visto recentemente la presentazione del progetto preliminare. Ritengono che questa opera possa avere una forte valenza di prevenzione dai fenomeni alluvionali ma anche di importantissimo utilizzo come via di navigazione. Anche Legambiente e confederazione agricoltori (Cia) hanno appoggiato l'incontro e le sue finalità.

L'incontro si è poi spostato a Fiesso d'Artico con il sindaco Andrea Martellato ed il vicesindaco Flavio Zebellin. Il primo cittadino, l'assessore, i cittadini hanno puntualizzato la criticità delle rive franate in più punti e la necessità di una manutenzione ordinaria e straordinaria delle rive. Anche a Fiesso il tema Idrovia (chiesto con funzionalità scornatore e navigabile) è molto sentito dagli amministratori.



**MALTEMPO A MONTEGROTTO**

# Nuova frana a Turri Bando per i rimborsi

▶ MONTEGROTTO TERME

Non c'è pace a Turri per la via Monte Nero. Da qualche giorno ha iniziato a cedere anche il versante a monte, dove si è verificata una frana di una ventina di metri. Il crollo va ad aggiungersi a quello che si era verificato più a valle da marzo in poi. La situazione è sempre più complicata per la strada che conduce all'agriturismo Refosco e ad una manciata di case. «Il monte ha ceduto a causa della bomba d'acqua del 7 luglio», spiega il sindaco Massimo Bordin. «Ora interverrà il Genio Civile, che isolerà il monte con una struttura di contenimento in legno. I lavori a valle invece si stanno per terminare e comunque l'accesso dei veicoli è regolare. Purtroppo a Turri abbiamo visto che con certi fortunali basta poco per andare in crisi».

A proposito di difficoltà, il Comune si sta prodigando per risolvere i problemi che hanno contribuito ad aumentare gli effetti dell'alluvione di febbraio. «Con il Consorzio Bonifica stiamo lavorando sui progetti sul contenimento delle acque», spiega Bordin. Innalzeremo gli argini del Canale Battaglia, con il rifacimento delle mura, e provvederemo ad alzare gli argini dei canali di Mon-



La frana di via Monte Nero

tegroto, perché possano trattenere più acqua. Abbiamo deciso stanziato 170 mila euro per le emergenze idrauliche, come la rimessa a nuovo delle vasche di non ritorno».

E ieri sul sito istituzionale del Comune è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle istanze e il modulo da compilare per la ricognizione dei danni subiti nell'alluvione di febbraio, sia per i privati sia per le attività produttive. La scadenza per la restituzione al Comune delle istanze debitamente compilate è il 20 agosto. I moduli si possono scaricare anche dal sito della Regione e serviranno per stabilire l'entità dei contributi che la Regione stessa verserà al Comune. A disposizione, per tutto il Veneto, ci sono 27 milioni di euro. (f.fr.)





# Allarme per le rive di Naviglio e Brenta «Stanno cedendo»

► STRA

Naviglio e Brenta uniti dal degrado delle rive. Questo il senso della manifestazione che si è tenuta ieri mattina a Stra e Fiesso organizzata dal comitato Brenta Sicuro, con i sindaci Caterina Cacciavillani di Stra, Andrea Martellato di Fiesso, Luigi Bisato di Noventa Padovana e una rappresentanza di Legambiente.

«Volevamo indicare i "Punti critici dei nostri fiumi"», dice Marino Zamboni, «alla congiunzione del Piovego e Brenta con il Naviglio e il Cunetta». I sindaci hanno espresso preoccupazione sullo stato idrogeologico dei loro territori in particolare per le piene legate a condizioni meteorologiche estreme. «Oltre alla corretta manutenzione delle rive dei fiumi che anche ieri hanno evidenziato frane e cedimenti», dice Zamboni, «è necessario il completamento dell'idrovia». Il Comitato Brenta Sicuro ha poi sottolineato lo sconcerto sollevato sulle colonne del nostro giornale giovedì scorso da Cia e Comitato di Salvaguardia dell'assetto Idraulico del Veneziano e Padovano.

«Secondo i sindaci», sostiene Zamboni, «serve il completamento di una idrovia che non



L'ispezione del Comitato

può essere solo scolmatore, ma deve essere anche navigabile. Nel bando l'inclusione di una categoria di navi usate sui grandi fiumi russi e la stima dell'opera con la portata massima di 350 metri cubi al secondo sembra no fatti apposta per vanificare un progetto fattibile e proporre uno elefantiaco ovviamente da rigettare per tornare all'idea di uno scolmatore più camionabile come era nelle idee originarie dell'assessore Renato Chisso ora in galera».

Per i comitati e Legambiente la soluzione camionabile non è nemmeno da prendere in considerazione. (a.ab.)



## TAGLIO DI PO Contratto di foce

# "Difesa e adattamento"

## Dibattito sull'acqua

*Appuntamento al Consorzio di bonifica*

(gi.di.) La fase 1: ascolto del territorio, propedeutica al processo partecipativo che potrà condurre alla sottoscrizione del Contratto di Foce Delta del Po, si conclude domani con il tavolo tematico «Acqua: difesa e adattamento» alle 16,30 al Consorzio di Bonifica Delta del Po, via Pordenone 6.

Questo sarà il momento per verificare quanto importante è la sicurezza idraulica per il Delta del Po: senza di questa vorrebbe dire annullare le risorse e le speranze di un territorio fragile ma straordinariamente ricco dal punto di vista ambientale e produttivo.

«Il Consorzio di Bonifica Delta del Po, nell'ambito della propria attività di tutela, gestione e difesa delle acque e del suolo, considerate le criticità presenti dovute al rischio idrogeologico e agli effetti del cambiamento climatico, le conflittualità riferite ai diversi interessi ed usi, nonché le pressioni derivanti dalla scarsità delle risorse - spiega il presidente Fabrizio Ferro - ha espresso la necessità di uscire dalle logiche di programmazione e gestione

dell'acqua di tipo settoriale, in direzione di un approccio integrato delle politiche e partecipato dalla comunità locale che nel Delta del Po governa, usa e vive l'acqua dei fiumi, della rete idraulica minore, delle lagune, delle valli e del mare».

«A seguito di studi e ricerche condotte negli ultimi anni - afferma il direttore del Consorzio, promotore del progetto per il Contratto di Foce, Giancarlo Mantovani - è stato individuato proprio in detto Contratto lo strumento operativo maggiormente vocato a soddisfare tali esigenze. I contratti di Fiume sono diffusi in Italia e consistono in strumenti di programmazione negoziata fra soggetti pubblici e privati locali che permettono la gestione integrata delle criticità del territorio, siano esse di tipo qualitativo, quantitativo ed idraulico. Si tratta di un accordo volontario che prevede il coinvolgimento e la partecipazione attiva della comunità ed è teso ad integrare, alla scala di bacino (o sottobacino) idrografico, le politiche di settore quindi a cascata i programmi, i piani e i progetti».





**ADRIA** Siglato il contratto con le imprese che riordineranno le "carte" adriesi

# L'archivio comunale approderà sul web

**Guido Fraccon**

ADRIA

È stato sottoscritto il contratto tra il comune di Adria e l'associazione temporanea d'impresе tra la ditta Guarnerio di Udine (capogruppo) e Omniadoc di Milano, che si è aggiudicata l'appalto comunale per il riordino, lo scarto e l'inventariazione dei documenti dell'archivio storico adriese.

L'intervento è possibile grazie al contributo della Fondazione Cariparo che ha concesso sia i fondi necessari per l'opera degli archivisti sul materiale documentario sia un contributo per la

realizzazione dello stabile di via Retratto destinato a ospitare l'Archivio storico comunale.

L'intervento sul patrimonio archivistico partirà a settembre e comporterà lo stop alla consultazione dell'Archivio storico. Il disagio, che durerà poco più di due anni, dovrebbe essere compensato dal risultato con la possibilità di avere a disposizione un archivio riordinato e quindi più facilmente consultabile, visto anche che l'inventario informatizzato sarà realizzato con il software del Sistema informativo archivistico regionale realizzato in collaborazione con la Soprintendenza ar-

chivistica l'Università di Padova. Ciò consentirà la ricerca on line da parte degli utenti e quindi l'accesso all'inventario dall'esterno senza limitazioni di spazio o tempo, garantendo una più ampia conoscenza del patrimonio archivistico comunale addirittura a livello nazionale ed internazionale.

L'intervento riguarderà l'Archivio storico comunale comprendente la documentazione dall'inizio del XIX secolo alla metà del XX. Rimane invariata invece la possibilità di consultare l'Archivio antico comunale, ospitato nella sede della Biblioteca in Piazza

Bocchi. L'Archivio Antico, di fatto la parte dell'archivio storico comunale più nota e consultata, ha avuto origine dagli interessi e dalle attività di vari membri della famiglia Bocchi, in particolare Ottavio, Francesco Girolamo e Francesco Antonio e raccoglie non solo l'archivio comunale vero e proprio e l'archivio della famiglia Bocchi, ma anche documenti provenienti dalla sede vescovile e dai consorzi di bonifica.

© riproduzione riservata





**TAGLIO DI PO****Contratto di foce: territorio, natura e turismo sono priorità**

Presentato dal direttore del consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, il nuovo contratto di foce che fa leva su quattro requisiti indiretti dell'opera della bonifica polesana: l'ambiente, il paesaggio, il turismo e la cultura.

«Se manca la sicurezza idraulica non si può parlare di nessun altro problema» ha detto Mantovani illustrando le fasi del nuovo contratto.

Massimo Bastiani, dal canto suo, ha spiegato le linee guida del piano: natura, ambiente e paesaggio; pianificazione e assetto del territorio; risorse turistiche legate alla presenza dell'acqua.

«L'elemento centrale è la struttura arginale fra acqua e terra» ha sottolineato Pierluigi Veronese mentre Luana Milani ha rilevato che la fruizione è un punto di debolezza del territorio.

Per Stefano Cacciatori «L'acqua è la nostra risorsa ma a volte manca il collegamento con la terra».

Marietto Laurenti ha invece spiegato che con la pianificazione territoriale si decidono gli assetti del territorio ma se le cospicue risorse, non vengono messe a disposizione di tutti i soggetti, ogni progettualità si arena.

Per Giovanni Chillemi «le potenzialità sono enormi ma rimaniamo incapaci di sfruttarle: nel Delta - ha puntualizzato - ognuno va per conto suo invece di fare squadra».

Dello stesso parere anche Claudia Rizzi, presidente del Gal di Chioggia. Renzo Padoan, dirigente di consorzio turistico, ha evidenziato alcuni limiti nelle aree private pregevoli come valli e lagune. Limiti che escluderebbero un'adeguata fruizione perché interdette al turista. «Dovrebbero partecipare al contratto di foce anche questi soggetti, superando la conflittualità degli enti locali. Ad Expo 2015 dovremmo presentarci uniti».

Altri contributi alla discussione sono stati portati da Vittorio Cacciatori operatore turistico, Sandro Vidali guida naturalistica, Stefano Ghezzo operatore turistico, dall'assessore comunale Valerio Gibin, da Giuliano Zanellato presidente della cooperativa pescatori e dal tecnico del Parco Alessandro Andreello.

© riproduzione riservata



**PORTO VIRO****Martedì la riunione  
per le strategie  
anti-allagamenti**

**PORTO VIRO** La  
zona della città  
colpita dai  
recenti  
allagamenti



(E.C.) Dopo il violento temporale che lunedì ha colpito Porto Viro provocando allagamenti in diverse abitazioni e disagi per i cittadini, l'amministrazione si troverà ora a fare il punto con gli addetti ai lavori sulla situazione e sulle modalità d'azione da adottare in futuro. L'incontro, già preannunciato in settimana dal vicesindaco Roberto Tortello, si terrà martedì alle 10,30 nel palazzo municipale portovirese e vedrà sedere attorno al tavolo con l'amministrazione i responsabili del gruppo di Protezione civile di Porto Viro, della Polizia municipale, di Polesine acque e del Consorzio di bonifica. L'intento è di andare ad attivare una sinergia volta ad un'azione mirata in caso di allarme. Nelle prossime settimane, come confermato da Tortello, si procederà comunque all'ispezione degli oltre 4000 tombini presenti nel territorio comunale per capirne lo stato e si prevede l'attivazione di un servizio con l'Arpav per ottenere segnalazioni preventive allertando così il personale comunale addetto e la polizia municipale in caso di emergenza meteo.



**PROTEZIONE CIVILE**

## Temporali in arrivo in Veneto Fino a domani "stato di attenzione"

VICENZA - Temporali in arrivo in Veneto: stato di attenzione dalle 16 di ieri alle 14 di domani. La previsione dell'arrivo sul Veneto di una nuova perturbazione accompagnata da temporali che localmente potranno essere anche di forte intensità, ha indotto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto a dichiarare lo "Stato di attenzione" per rischio idrogeologico. Lo "Stato di attenzione" va riconfigurato in sede locale in "Stato di preallarme/allarme" in base all'intensità dei fenomeni temporaleschi. È attiva la Funzione Valutazione Situazioni al Coordinamento Regionale in Emergenza Co.Rem, contattabile al numero verde 800.990009.





**EDILIZIA - DOCUMENTO SINDACALE UNITARIO SUL FUTURO DEL SETTORE**
**«La riqualificazione urbana è la nostra unica salvezza»**

(E.F.) Per la prima volta gli organismi dirigenti della categoria edile delle tre principali sigle sindacali si sono riuniti per sottoscrivere un documento unitario sul futuro del settore. Ieri, nella sede del Cipipe, la Scuola Edile di Padova, i rappresentanti di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno incontrato gli interlocutori con cui intendono iniziare un percorso di rilancio dell'edilizia nell'ottica della sostenibilità. Per l'Ordine provinciale degli Architetti è intervenuto il presidente, Giuseppe Cappochin, per il Consorzio di bonifica Bacchiglione era presente il presidente Eugenio Zaggia, mentre l'imprenditore artigiano Federi-

co Barbieri ha fornito la propria testimonianza sull'utilizzo di materiali innovativi e nuove tecniche costruttive.

In un contesto in cui il valore degli investimenti nelle costruzioni, dal 2008 al 2013, in Veneto, è calato del 24,9% con il mercato residenziale che ha perso il 51,2% degli investimenti, e la produzione non residenziale il 59,2%, la strada della riqualificazione degli edifici esistenti sembra essere l'unica percorribile: la ristrutturazione occupa, infatti, il 70% delle attività edili. Il documento sottoscritto da Dario Verdicchio per Fillea Cgil, Rudi Perpignano per Filca Cisl e Gino Gregnanin per Feneal Uil ha

come obiettivo la trasformazione del settore edile sulla base di quattro punti fondamentali: riassetto del territorio, rigenerazione urbana, efficientamento energetico e riqualificazione. «Vogliamo fare massa critica con tutti gli altri soggetti che sono protagonisti dell'edilizia padovana - hanno detto i tre rappresentanti sindacali -. L'edilizia è sempre stato considerato un settore anticiclico, l'unico capace di invertire la tendenza negativa nei periodi di crisi. Oggi non è più così e, se gli imprenditori edili pensano di poter rilanciare il settore puntando alla mera speculazione, sono fuori strada».



## IL PROGETTO

Previsti scavi per aumentare la profondità, ponti da rifare

# Idrovia, bufera sul bando

*Proteste da più parti contro le modalità previste dalla Regione, pronti gli esposti*

**Vittorino Compagno**

RIVIERA DEL BRENTA

I principi base dettati dalla Regione del Veneto per la redazione del progetto preliminare dell'idrovia Padova-Venezia sembrano non piacere a nessuno. Il bando di gara pubblicato nei giorni scorsi sul Bollettino della Regione del Veneto, ha scatenato un vero putiferio. Contro le modalità del progetto si sono già detti in disaccordo l'associazione "Salvaguardia Idraulica del Veneziano e Padovano", la Confederazione Italiana Agricoltori di Venezia e altri esperti di idraulica e di navigazione interna. Anche i Comitati della Riviera del Brenta e Legambiente sono al lavoro per emettere un documento unitario contro le formule del bando. Si parla già di esposti alla magistratura.

Così, sull'opera che tutti vogliono e che dovrebbe cambiare il volto di una grossa fetta del territorio veneziano e padovano (e non solo dal punto di vista geografico), si abbatte una marea di polemiche che potrebbero ancora una volta ritardarne la realizzazione. Il primo e originario progetto redatto dall'Ufficio

del Genio Civile di Venezia fu presentato il 18 agosto 1964. Mezzo secolo non è bastato per chiudere la pratica e ora è davvero una corsa contro il tempo. La presentazione del nuovo progetto scade a novembre 2014 e per accedere ai fondi europei è necessario presentare domanda entro il 31 dicembre 2014.

Una delle maggiori perplessità del Genio Civile di Venezia fu presentato il 18 agosto 1964. Mezzo secolo non è bastato per chiudere la pratica e ora è davvero una corsa contro il tempo. La presentazione del nuovo progetto scade a novembre 2014 e per accedere ai fondi europei è necessario presentare domanda entro il 31 dicembre 2014.

Una delle maggiori perplessità canale sia pensato per smaltire 350 metri cubi di acqua al secondo, mentre per avere la funzione di canale scolmatore in grado di diversificare le piene del sistema Brenta-Bacchiglione servirebbe una portata di 450 metri cubi al secondo. Il tracciato dell'idrovia misura oltre 27 chilometri e per completarlo con le altre opere di sicurezza

idraulica è prevista una spesa vicina ai 500 milioni di euro. Il terminal logistico per il traffico acqueo da e verso il mare Adriatico è la zona industriale di Padova, ma anche il presidente di "Interporto Padova Spa", Sergio Giordani, afferma che «servono troppi soldi e non se ne farà nulla».

© riproduzione riservata

**A STRA E FIESSO**

## Sicurezza idraulica dei fiumi, due incontri sugli argini

Proseguono le manifestazioni per chiedere più sicurezza idraulica lungo gli argini dei fiumi Brenta e Naviglio Brenta, organizzate dal Comitato "Brenta Sicuro", Legambiente Veneto e altre associazioni. Gli incontri sono nei punti più critici degli argini, in particolare dove si sono create frane sulle rive interne. Questa mattina alle 10.30 è il turno del territorio di Stra. Oltre al sindaco locale Caterina Cacciavillani, sarà presente anche il sindaco di Noventa Padovana, Luigi Bisato. Alle 11.15 la manifestazione si sposterà a Fiesso d'Artico, dove ad aspettare i dimostranti ci sarà il sindaco Andrea Martellato. (v.com)





**NEL MIRANESE** Progetto da 10 milioni: una rete di tracciati, anche fluviali, per incentivare il turismo

# Una pista ciclabile lunga sette comuni

**Gabriele Pipia**

MIRANO

Una grande rete ciclabile e fluviale che colleghi tutti i comuni del Miranese, un percorso culturale e gastronomico in grado di portare sempre più turisti a Mirano, Salzano, Spinea, Martellago, Noale, Scorzè e Santa Maria di Sala. Il progetto è ambizioso, l'investimento supera i 10 milioni e i Comuni hanno già inviato tutta la documentazione alla Regione. L'obiettivo è realizzare una rete di tracciati ciclopedonali e canoistici lungo i fiumi Dese, Marzenego e Muson per collegare parchi e luoghi culturali del Miranese; il progetto è denominato "Le Greenways del parco Metropolitano" ed è stato presentato in collaborazione con la Provincia. I Comuni hanno aderito ad un bando regionale rivolto alle Ipa (Intese Programmatiche d'Area), uno strumento attraverso cui la Regione offre la possibilità di partecipare alla programmazione regionale, con l'obiettivo di sviluppare un determinato comprensorio. Ma il Miranese cosa intende fare? Creare nuo-

vi percorsi che possano diventare anche veri e propri itinerari culturali e gastronomici, legati per esempio alle opere del Tiepolo o alle prelibatezze culinarie come il radicchio. «Questi percorsi potranno incrementare la vocazione turistica del territorio, con vantaggiose ricadute sul sistema economico generale» scrivono i sindaci nel documento stilato con gli uffici tecnici. È previsto innanzitutto il completamento di un percorso ciclopedonale e canoistico che dal mulino di Scorzè

attraverserebbe diverse aree naturalistiche lungo il fiume Dese, collegandosi ai laghetti di Martellago. «Da qui attraverso il Marzenego si possono raggiungere ad est il Parco San Giuliano, a ovest l'oasi Lycaena di Salzano e il centro medievale di Noale» si legge sempre nel progetto. Un altro percorso ciclopedonale e canoistico sarebbe quello che va da Noale a Santa Maria di Sala attraversando poi parchi e ville storiche di Mirano fino al bacino dei Molini di Sotto. Da

quel punto la ciclabile lungo il canale Taglio consente già di collegarsi ai percorsi della Riviera ma anche a laguna di Venezia, Treviso-Ostiglia e colli Asolani. Altri percorsi interesserebbero il fiume Rio Cimitto nel territorio di Spinea. L'investimento da 10,2 milioni (finanziato all'85% dalla Regio-

ne e il restante dai Comuni) prevede la sistemazione dei corsi d'acqua, la realizzazione delle piste ciclabili e una valorizzazione turistica di molti beni storici. Se ne parla da anni, sarà l'occasione giusta? Le graduatorie regionali saranno rese note dopo l'estate.

© riproduzione riservata

